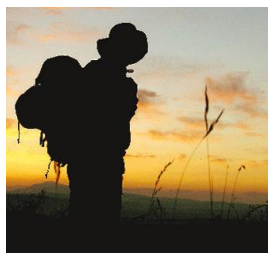


GIUBILEO DELLA MISERICORDIA



Le opere di Misericordia corporale: ACCOGLIERE I PELLEGRINI

“Tutti gli ospiti che giungono al monastero siano accolti come il Cristo in persona, perché un giorno egli ci dirà: <<Ero forestiero e mi avete ospitato>>”. San Benedetto 53,1-15



Nel II secolo un autore anonimo, nella sua Lettera a Diogneto, definiva la situazione del cristiano in relazione al mondo in questi termini: <<Noi siamo nel mondo, ma non del mondo>>. L'uomo quando ha il suo desiderio più profondo si apre all'incontro con la misericordia di Dio, percepisce che questo mondo non può diventare la meta della sua esistenza. **L'uomo è in cammino verso un luogo “alto”, un luogo in cui finalmente sentirsi a casa, un luogo in cui non è più ospitato come straniero e pellegrino, ma come figlio ed erede.**

Come ricorda la Lettera agli Ebrei, coloro che vivono nella fede e si sentono <<stranieri e pellegrini sulla terra>>, mostrano di <<essere alla ricerca di una patria>> e, pur camminando per le vie di questo mondo, attendono <<la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso>> (Eb 11,10). La consapevolezza di essere su questa terra come pellegrino che viene senza sosta e che senza sosta è chiamato a rimettersi sulla via, trasforma profondamente lo sguardo interiore.

ANIME SEDENTARIE È ORA DI MUOVERCI

Il pellegrinaggio è un segno peculiare nell'Anno Santo, perché è icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza. La vita è un pellegrinaggio e l'essere umano è viator, un pellegrino che percorre una strada fino alla meta. Il Signore Gesù indica le tappe del pellegrinaggio attraverso cui è possibile raggiungere questa meta: <<Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato...>>. Se non si vuole incorrere nel giudizio di Dio, nessuno può diventare giudice del proprio fratello. **Alzarsi, uscire, mettersi in cammino.** E poi: abbandonare le certezze, rompere le abitudini, cambiare orizzonti. Sarebbe un errore ritenere che chi va in pellegrinaggio viva una spiritualità non personale ma si “massa”. In realtà **il pellegrino porta con sé la propria fede, luci e ombre della propria vita.** Ognuno porta nel cuore un desiderio speciale e una preghiera particolare. **Proponendoci questo Giubileo della Misericordia, il Papa ci ha voluto dire che l'occasione questa volta è per un cambiamento interiore che va oltre il tradizionale gesto del pellegrinaggio.** L'Anno Santo va celebrato e vissuto in ogni Chiesa particolare, in questo senso il Papa ha autorizzato l'apertura di Porte Sante nelle cattedrali di tutto il mondo. A volte non è facile per noi credenti avere una ferma convinzione su come ci si debba comportare a proposito del muoversi o dello stare fermi. **Il Signore disse ad Abramo:** <<Vattene dal tuo paese, dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò>>. **Sant'Agostino:** <<Non uscire fuori, rientra in te stesso: nell'uomo interiore abita la verità>>. Come si fa? **Compro un biglietto per Santiago di Compostela, per Roma, o mi chiudo in camera mia a meditare?** Evidentemente quei due sanno che esistono anche i **sedentari dello spirito e i maratoneti dello spirito**, ed è a loro che si riferiscono. I primi in genere sono quelli che vanno a Messa la notte di Natale e la domenica di Pasqua, perché le altre domeniche devono fare il week-end e in chiesa al mare o in montagna non ci vanno perché il prete fa la predica scarsa. Si confessano solo ogni morte di Papa, ma tanto assicurano che i loro peccati sono lievi e si auto-assolvono. I secondi sono quelli che conoscono tutte le parrocchie, oltre mille, e i preti, più di duemila, possono scegliere la domenica se andare a Messa dove c'è il coro a cappella o alla parrocchia dove c'è il gruppo rock dell'oratorio. Sospesi tra un turismo della fede e una fede formale, rivolgiamo un grazie al Papa che, riecheggiando quel che Dio disse ad Abramo, ci esorta in questo Anno giubilare a uscire dalla nostra parrocchia. Raccogliendo quel che dice sant'Agostino, ci invita a non distrarci, a conoscere bene la nostra parrocchia, a rientrare e soffermarci, a percorrere la strada, il pellegrinaggio, tra la nostra stanza, e quella del Signore: la meta.

